



## In questo numero

Pagina 1	<i>Parliamo di donne</i> di Lino Schepis
Pagina 2	<i>Natale di nascosto</i> di Loredana Debiasi <i>Il senso del Natale</i> di Pasquale Cangiano
Pagina 3	<i>Natale?</i> di Silvia Scala <i>Natale</i> di Indira Gregovich
Pagina 4	<i>4 novembre 1918</i> di Luigi Milazzi
Pagina 5	<i>Per una sociologia del mondo islamico</i> di Mario Grillandini
Pagina 6	<i>Un'insolita lettura di una foto di Boubat</i> di Fabrizio Stefanini
Pagina 7	<i>Al cinema con i Beatles</i> di Eugenio Ambrosi
Pagina 8	<i>6 novembre 2019, visita al museo della bora</i> di Sergio Mahne
Pagina 9	<i>Mappiamo(ci)</i> di Giulio Salvador
Pagina 10	<i>Novembre mese delle castagne e del vino</i> di Fulvio Piller <i>Il pranzo degli auguri a Muggia</i> <i>Cividale, già vista ma con sempre qualcosa da</i> <i>vedere</i> di Gabriella e Dario Furlani
Pagina 11	<i>Gruppo Ginkgo Trieste... non solo alberi</i> di Donatella Zaccaria Salvi
Pagina 12	<i>Diritti e doveri</i> di Luigi Milazzi
Pagina 13	<i>Trieste: il pranzo degli auguri 2019</i>
Pagina 14	<i>Il laboratorio di bigiotteria</i> <i>Macramè... che passione</i> di Carmela Palumbo



Un lavoro dei nostri laboratori artistici

## PARLIAMO DI DONNE?

Sono trascorsi 20 anni da quando, il 17 dicembre 1999, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha istituito la "GIORNATA INTERNAZIONALE PER L'ELIMINAZIONE DELLA VIOLENZA CONTRO LE DONNE", per richiamare l'attenzione su quella che appare una sistematica, incessante violazione dei diritti umani.

E' stata scelta la data del 25 novembre per ricordare quella, del 25 novembre 1960, in cui avvenne il brutale assassinio delle tre sorelle Mirabal, trucidate dal regime del dittatore della Repubblica Dominicana Rafael Trujillo mentre si recavano in visita ai mariti incarcerati dal regime stesso.

L'obiettivo dell'iniziativa voleva, e vuole, essere la sensibilizzazione dell'opinione pubblica verso un problema gravissimo, inaccettabile, indegno di una società civile.

In questi 20 anni si sono succeduti, in numero ed intensità crescenti, eventi di richiamo da parte delle istituzioni pubbliche e private. Ma, a fronte di ciò, i media ci sommergono, ogni giorno, con veri e propri . . . bollettini di guerra.

I dati sono raccapriccianti, anche in Italia: un'aggressione ogni 15 minuti, l'85% dei casi avviene in famiglia, il Nord batte il Sud in questo ben misero primato. E non è un problema legato al livello culturale, anzi.

Il Presidente Mattarella ha parlato di "emergenza pubblica, in un clima alimentato da discriminazioni", dove "ancora molto resta da fare nella prevenzione e nel sostegno delle vittime e dei loro figli". E stupisce, ed indigna, che voci della politica arrivino ad affermare che "il 90% delle denunce è falso", negando un'evidenza che non può non lasciare sgomento ciascuno di noi. Mi chiedo se non sia proprio qui l'essenza del problema.

Uni3 è da tempo impegnata a parlare di questo tema, soprattutto in occasione della celebrazione della "GIORNATA INTERNAZIONALE DELLA DONNA", ogni 8 marzo.

Ma ha deciso di prendere parte attiva anche alla celebrazione di questo 25 novembre, sostenendo ed ospitando un evento di richiamo proposto alla nostra città dall'associazione DONNE INQUIETE. L'evento ha previsto una mostra di arte contemporanea di opere proposte da artiste impegnate su questi temi, ed una conferenza scientifica di alto livello, tenuta dall'astrofisica Francesca Matteucci, anche lei molto sensibile all'argomento.

Nel festeggiare il Natale ormai prossimo non smettiamo di dare evidenza a questo problema, che mette in discussione il livello di civiltà raggiunto dalla nostra società. E non smettiamo di farlo dal nostro punto di osservazione, che per molti aspetti può essere ritenuto privilegiato, e che può costituire un importante strumento di influenza nelle nostre famiglie, ed anche nella società nella quale viviamo ed operiamo.

Buon Natale a tutti.

*Lino Schepis*



*Uno sguardo intrigante,  
tecnica mista di Silvia Bibbo*

L'artista, argentina, in esso vede la protagonista immaginare la vita all'esterno della sua gabbia, i fiori simboleggiano la libertà.

Il quadro, insieme a molti altri, è esposto presso la Sala Razole di Uni3Trieste in via Corti nell'ambito della mostra IO RESISTO. I RESIST. ZERO DUE nell'ambito della quinta edizione di DONNE INQUIETE. Percorsi urbani di arte, scienza e cultura contemporanea insieme con opere di SILVIA BIBBO, ENZA LOMONACO, GLORIA PASTORE e FARZANEH ROSTAMI, a cura di BETH VERMEER.

L'iniziativa è organizzata da Uni3Trieste insieme al Comune di Trieste, al Circolo della stampa, alla Casa internazionale delle donne e ad altre associazioni triestine.

## NATALE DI NASCOSTO

Hamàla ama tantissimo il Natale anche se non fa parte della sua religione e della sua cultura, ma non può confessare a nessuno questa sua passione, certamente non a suo marito e tantomeno ai suoceri in arrivo per passare alcuni mesi da loro. Suo marito non è cattivo e non è neanche di quelli fanatici, è un buon lavoratore e ben inserito nell'ambiente di lavoro, ma da quando sono in Italia, ormai qualche anno, non ha praticamente mai smesso di sbuffare e criticare le consuetudini e i fatti di questa città, soprattutto nelle giornate in cui soffia quel suo vento freddo e inospitale tanto diverso dalla brezza leggera proveniente dal mare che aspettavano ogni sera sulla soglia della loro casa al paese.

Nel periodo natalizio il suo malumore si accentua e non gli va bene niente, continua a lamentarsi e inveire contro tutto e contro tutti, ma lei ormai non ci fa caso, il Natale è bello!

Le compagne di lavoro di Hamàla sono a conoscenza di questa sua passione e invitano sempre anche lei alla loro cena di Natale e fortunatamente suo marito non ha nulla da ridire trattandosi di un ambiente di sole donne e non attribuendo significati particolari alla loro cena.

In quell'occasione usano scambiarsi un piccolo dono, una candela, un addobbo, in un pacchettino luccicante e infiocchettato, solo un segno di affetto e di buon augurio mentre per lei portano un dolcetto, una piantina, un piccolo oggetto per la casa.

Hamàla ricambia preparando per loro sacchetti di spezie del suo paese, soprattutto di quelle meno conosciute e suggerisce come utilizzarle in nuove ricette.

Lei adora le spezie con i loro colori e gli odori pungenti e nel periodo prenatalizio si riempie le narici del profumo della cannella e dei chiodi di garofano.

In panificio, anziché ordinare sbrigativamente le solite cinque "sciopete", si attarda a osservare ammirata i dolcetti esposti sui ripiani del bancone.

Pensa che quando avrà un bambino gli comprerà sicuramente uno di quei deliziosi bastoncini di zucchero rossi e bianchi o un omino di panpepato.

Non è una ribelle Hamàla, probabilmente non lo sarà mai, ma non è assolutamente disposta a rinunciare a quei piccoli momenti di gioia che il Natale regala anche a lei e a godersi ogni colore, ogni scintilla, ogni suono.

*Loredana Debiasi*



## IL SENSO DEL NATALE

Natale.

Non esiste un'altra parola che raccolga in sé un maggior numero di significati profondi e suggestivi.

Natale è tradizione, è atmosfera mistica, è attesa, è promesse, è buoni propositi e, soprattutto, è il trionfo dell'amore che si offre senza chiedere nulla in cambio.

Questa magica ricorrenza rappresenta un appuntamento cruciale con la nostra Storia perché, all'ombra di un Presepio, ricompatta un Paese in evidente crisi d'identità religiosa e ribadisce la sua straordinaria voglia di spiritualità mai veramente smarrita.

E i benefici effetti del Natale si avvertono ben distinti già all'inizio della Settimana Santa, allorquando la città si veste di luci e colori e diffonde una contagiosa allegria tra la folla sempre più esuberante che prende d'assalto le vie del centro. La stessa allegria di cui si impadronisce ogni particella di quella folla variegata e briosa, per condividerla con una famiglia miracolosamente unita e pronta a festeggiare la festa più bella e toccante dell'anno.

*Pasquale Cangiano*



## NATALE ?

Verrà il Natale questo anno ?

Oh, di certo si quello commerciale : le vetrine luccicanti, le decorazioni a tema, l'ansia da regali, le canzoncine sentite mille volte, i menu per le feste proposti ossessivamente sui social, ma lo Spirito del Natale riuscirà a farsi largo in un clima sempre più pervaso di diffidenza, di polemiche, di derisione , di odio verso tutto e tutti, quando offendere è diventato di moda e la moderazione e la riflessione sembrano parole prive di significato ? Voglio pensare di sì, perché ne abbiamo bisogno in fondo al cuore, perché la pace ,l'amore, la condivisione sono aneliti universali e si sono fatti strada in periodi più bui di questo. Crediamoci allora ancora: il vero Natale verrà, impegniamoci a realizzarlo, anche con piccoli gesti, ci illumini la speranza e ci guidi la Stella.

*Silvia Sala*



## NATALE

Certe volte mi sveglio sentendomi addosso tutto il peso del mondo. Il dolore degli altri, tutto il dolore che ho visto, che ho sentito il giorno prima attorno a me, sembra volermi schiacciare. Mi sento in colpa per essere ancora sana e relativamente giovane, con i cassetti ancora pieni di sogni e di speranze e il cuore innamorato. Sensazioni che presto passano per lasciare il posto alle infinite incombenze del vivere quotidiano: bollette da pagare, portare a lavare l'auto, il televisore da far riparare e così via. La sera prima di addormentarmi di solito compilo una lista delle cose più urgenti da fare il giorno dopo. Su cinque, se riesco a portarne a compimento due è già un successo. La lista delle altre la riporterò ordinatamente sulla pagina del giorno dopo.

Finalmente esco, dopo aver controllato per l'ennesima volta che il gas sia spento, che il cane sia chiuso in giardino, che ci sia l'acqua nella ciotola del gatto. A volte esco dopo momenti di panico per non trovare le chiavi di casa, o gli occhiali o il cellulare. Infine eccomi in strada, e comincia l'avventura. Nel tragitto casa - ufficio postale c'è sempre la possibilità di incontrare qualche vecchio amico o conoscente, e la scaletta degli impegni cambia. Sono portata a dar sempre la priorità alle relazioni umane. Forse c'è il tempo di due chiacchiere al bar, davanti a un caffè.

Ma oggi l'atmosfera è diversa in città. Più frizzante. Ed ecco il motivo: nelle vetrine dei negozi ci sono i primi addobbi natalizi! Uffa, un altro Natale, viene da dirsi.

Il giorno di Natale è uno dei più difficili per le persone sole. Uno vorrebbe partire per chissà dove, o inabissarsi nelle viscere della terra, o semplicemente essere invitato da amici simpatici a trascorrere una giornata che sembri in famiglia. Ma di solito non capita niente di tutto ciò e ti senti semplicemente uno "sfigato".

Qualche volta ho programmato qualcosa di particolare, un viaggio, o almeno una cena, e ho avuto la sensazione persino che fosse un successo, ma quest'anno non voglio programmare niente, pregustare niente, voglio proprio vivere le cose come vengono. Se vengono.

Però, che belle le lucette per l'albero di Natale in quella vetrina!

Oh guarda! Qui è esposto un copriletto che raffigura degli orsacchiotti abbracciati ! Che teneri! E qui? Cosa c'è qui? Un maglione rosso che sarebbe così adatto per la mia vicina di casa, sì proprio quella che ha la copia delle chiavi di casa mia, perché quando mi assento per lavoro va a bagnarmi le piante. Oh! E questa splendida stella di Natale? È meno cara dell'anno scorso e starebbe così bene nell'ingresso del nostro condominio!

L'atmosfera gioiosa, quella che chiamano la magia del Natale, mi ha catturato anche quest'anno e allora? Via alla corsa frenetica ai regali finché la tredicesima è finita, via alla fantasia, chiudendo la porta ai problemi. Per un giorno. In fin dei conti, Natale è sempre Natale!

*Indira Gregovich*

**4 NOVEMBRE 1918**

Nel 1861 l'Italia era finalmente unita seppur incompleta, restando sotto il dominio austriaco il Trentino e la Venezia Giulia con le due città simbolo Trento e Trieste. Molto sofferta e difficile fu la costruzione amministrativa e politica del nuovo Stato, deludenti le prime prove della nostra diplomazia a livello internazionale.

Alla fine del luglio 1878 si svolsero nel paese grandi manifestazioni di protesta contro le decisioni del Congresso di Berlino tenuto dalle potenze europee, compresa per la prima volta l'Italia. Erano state esaudite le aspirazioni territoriali dell'Austria nei Balcani senza nulla concedere all'Italia anche per l'imperizia dei suoi rappresentanti. Da parte sua, il Governo nazionale, occupato a trarre i vantaggi sperati dall'alleanza con gli Imperi Centrali, ma specialmente con la Germania, mise la sordina a qualsiasi manifestazione che potesse apparire anche lontanamente antiaustriaca, tanto che non ebbe nessuna esitazione nel destituire immediatamente il ministro dalmata, Seismit Doda, per avere ascoltato senza protestare un discorso irredentista durante una manifestazione patriottica a Udine.

Nel contempo, il Governo italiano perseguiva per sostenere il mantenimento dei legami culturali e sentimentali con la popolazione italiana ancora soggetta all'Austria, una attività politica sotterranea e parallela rispetto all'atteggiamento pubblico della diplomazia italiana vincolata agli accordi della Triplice Alleanza. Sta di fatto che le conseguenze delle guerre di indipendenza, male digerite dall'Austria, e la presenza di un grande numero di italiani entro i suoi confini pesavano sui reciproci rapporti. Non è un mistero che da una parte il Governo italiano sosteneva le iniziative irredentiste nel Trentino, a Trieste e in Istria, dall'altra, nel segreto dei suoi uffici, lo Stato maggiore austriaco predisponesse i piani per una eventuale guerra offensiva oltre l'Isonzo.



La nave Audace a Trieste, novembre 1918

Tratto da:

Franco Cecotti - Bruno Pizzamei,  
*Storia del confine orientale italiano 1797- 2007.*  
Cartografia, documenti, immagini, demografia  
(Irsml Friuli Venezia Giulia, 2007)

Alla speranza maturata da alcuni degli irredentisti moderati che l'Austria «potesse essere veramente avviata a diventare una più grande Svizzera e, conciliando le vite libere delle varie nazioni nel suo seno, formare la base per una federazione di tutti i popoli europei (Giani Stuparich)», si impose la cruda realtà della politica. E fu la guerra. La Vittoria ebbe anche i suoi frutti amari oltre alle conseguenze che si portano dietro tutte le guerre: miseria, disoccupazione, difficoltà di reinserimento degli ex combattenti nella società civile. Le delusioni e le mistificazioni oltre a dare fiato agli ambienti nazionalisti, fecero dimenticare le premesse del conflitto. Non era andato il nostro esercito al confine «per fare contro il nemico invasore una barriera», ma era stata l'Italia a entrare in guerra contro l'Austria, seppur antipatica e ostile nei nostri confronti ma nostra alleata fino a poco tempo prima.

A tutto ciò si aggiunsero i guasti fatti dagli alleati assegnando all'Italia qualcosa di meno e qualcosa di più rispetto ai patti. Per cui le nostre truppe in Sud Tirolo, secondo le assicurazioni del generale Caviglia, all'oscuro degli accordi internazionali, al sindaco austriaco di Bolzano, «avevano il solo compito di assicurare l'ordine pubblico, e si reputavano ospiti in casa altrui». La vittoria fu definita mutilata dando ampio spazio ai movimenti nazionalisti, agli scontenti che sono sempre tanti e agli avventurieri della politica che pescando nel torbido pensano di guadagnarci qualcosa.

Furono così poste le premesse per la nascita dei movimenti fascisti, dei futuri conflitti e della Seconda Guerra mondiale.

*Luigi Milazzi*

### Patto di Londra 26 aprile 1915



## PER UNA SOCIOLOGIA DEL MONDO ISLAMICO

In un contesto dove religione e strutture socio-politiche sono intimamente connesse, non si può prescindere da una messa a fuoco dell'impalcatura interna all'Islam e degli elementi storicamente acquisiti.

Tutti sappiamo cos'è l'**'Islam**, ma troppo spesso viene confuso con l'arabismo. L'Islam è una religione, un sistema di valori universale che trascende dal fattore nazional-culturale del gruppo etnico come gli Arabi, che all'origine ebbero a diffonderlo. Tutti sappiamo anche che il testo sacro su cui i musulmani fondano la loro fede è il **Corano**, parola di Allàh scesa dal cielo per recuperare il messaggio monoteistico di Abramo nella sua purezza originaria, corrottasi nelle mani dei giudei e dei cristiani. Si sa poco, però, della sua struttura interna. Le 114 *sure* (capitoli) non seguono un ordine tematico o cronologico. Sono disposte dalle più lunghe alle più brevi. Quelle più lunghe, di taglio politico, organizzativo e legislativo, sono posteriori a quelle più brevi, di carattere spiccatamente profetico. Un occidentale non ci si raccapezza per via di questa strana inversione temporale dove è arduo rintracciare una linearità cronologica formale.

Tutti i "credenti" formano la **umma** (comunità universale), a prescindere da differenze di razza, nazionalità, genere, classe sociale. Quindi si tratta di una religione cui tutti possono aderire, a differenza del **giudaismo** che è la religione di un popolo, con tutti i rischi che ne derivano dall'identificazione di razza e fede. L'Islam, tuttavia, è anche un modello integrale di organizzazione sociale e politica. Lo stesso Corano è fonte primaria di diritto, base della legge islamica (*sharia*) da applicarsi ai credenti.

L'Islam non distingue tra laico e religioso, non ha sacramenti né una Chiesa, non ha clero, non è sacerdote lo stesso **Califfo** (lett. *Vicario del Profeta*), già capo religioso e politico della comunità. Nell'Islam contemporaneo si registrano tre tendenze di fondo:

Nell'Islam contemporaneo si registrano tre tendenze di fondo:

1) **Tradizionalisti e riformisti**: i primi hanno la loro roccaforte nelle prestigiose *Università Islamiche*, come quella di *al-Azhar del Cairo* e nei *Centri Islamici*. Attingono al patrimonio classico a prescindere da forme di conciliazione con la scienza, di fronte alla quale ribadiscono il loro disinteresse. I *riformisti*, invece, si impegnano in uno sforzo razionante teso a conciliare la tradizione con le acquisizioni del mondo moderno in base ad una sentita esigenza di rinnovamento.

2) **Modernisti**: presentano una doppia cultura, islamica e occidentale. Pur nelle diverse sfumature interne rivendicano l'autonomia da formule dogmatiche, puntando all'interpretazione personale dei *Testi*. Questo è l'Islam degli uomini di governo occidentalizzati e degli intellettuali che sentono, comunque, la tradizione come fonte di identità storica e crogiolo di valori.

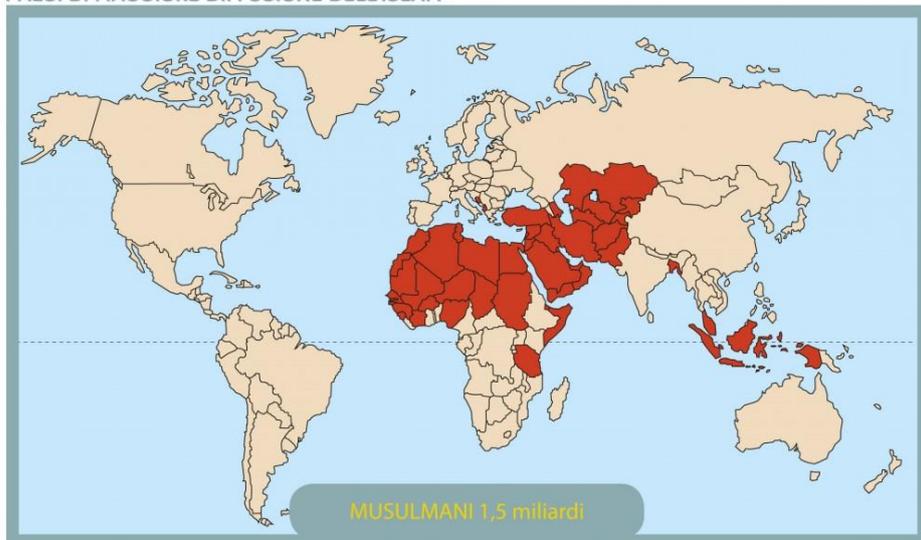
3) **Fondamentalisti**: rappresentano l'ala oltranzista dell'Islam, promuovendo il ritorno ai fondamenti della fede. Sono portatori di tendenze inconcilianti, non solo verso l'esterno ma anche in seno allo stesso Islam. Storicamente traggono origine dalla fondazione nel '29, in Egitto, dei *Fratelli Musulmani* da parte di *Hasàn el-Banna*. In un primo momento erano funzionali alla causa dei nazionalismi anticoloniali. Furono eliminati da Nasser che, operata la rivoluzione, non tollerò la loro ingombrante presenza teocratica nelle strutture laiche dello Stato. Inutile dire che oggi sono tornati di gran moda. L'aspetto più preoccupante è che essi uniscono all'anacronistico ritorno all'arcaico, una forza politica e una volontà fanatica e sanguinaria in nome del *jihàd*, di cui esaltano gli aspetti deteriori anche per la loro stessa società.

4) Nel prossimo numero, **Arabi e arabismo**.

*Mario Grillandini*



PAESI DI MAGGIORE DIFFUSIONE DELL'ISLAM



## UN'INSOLITA LETTURA DI UNA FOTO DI BOUBAT

Nel mio corso a Muggia propongo un inquadramento biografico e storico-culturale della fotografia di R. Doisneau, riservo spazio alla visione e al commento di alcuni temi significativi: i bambini, gli innamorati, l'umorismo, la narrazione sociale. A febbraio/marzo 2020 proporrò, oltre a Doisneau, Vivian Maier e Luigi Ghirri. Il discorso sugli autori sarà un'occasione per chiarire alcune importanti idee che sottendono alla fotografia.

**Édouard Boubat** (1923-1999) è uno dei maggiori fotografi francesi. Egli ritiene che il fotografo proponga sempre il suo modo di vedere a chi guarda, tanto che le sue immagini senza di lui non sarebbero mai esistite. L'occhio del fotografo è dunque uno strumento per prelevare dalla realtà delle immagini piegandole a un nuovo significato.



La didascalia aggiunta da Boubat alla foto soprastante è **Jardins de Luxembourg 1946**. Questa foto come tante altre potrebbe essere letta in tanti modi. Il modo più immediato è un generico giudizio estetico grazie al quale potremmo dire che ci piace o meno, senza precisare perché. Una chiave di lettura opposta sarebbe una verifica tecnica che indagasse su precisi parametri: tempo di esposizione, diaframma, scala dei toni, luminosità, contrasto ... Una terza interpretazione potrebbe tener conto della vita e della produzione del fotografo, contestualizzando storicamente e culturalmente la foto. L'interpretazione che propongo qui rimanda invece ai **significati** espliciti o nascosti, alla **didascalia**, al possibile **sviluppo narrativo** del soggetto. **Michel Tournier**, noto scrittore francese, oltre a mettere al centro di molte sue opere il rapporto tra fotografia e scrittura, ha dotato di una nuova didascalia la foto di Boubat: **L'amore e la barca**. Così i soggetti importanti divengono due, mentre la didascalia di Boubat rimaneva nel generico.

L'accostamento metaforico degli **amanti** e della **barca a vela** suggerisce le possibili interpretazioni ed evidenzia come una stessa immagine possa portare a significati anche opposti. La didascalia diventa così strumento per orientare chi guarda verso un significato particolare. Per Tournier paradossalmente la chiave di volta è la barchetta.

*“Problema: che cosa può significare, o simboleggiare, ai vostri occhi questa barchetta?”*

*- Gli innamorati si amano. Vogliono sposarsi e partire in viaggio di nozze su un veliero forse ...*

*- Essi si amano, ma la nave del loro amore sta colando a picco irrimediabilmente: è l'annuncio di un prossimo naufragio.*

*- Vogliono avere un bambino: questo giocattolo arriva a proposito per ricordarci che a dispetto della pillola e dell'aborto, l'amore ha un certo rapporto con la procreazione.*

*- Ma non vedete che la coppia è separata dalla barchetta da una rete metallica? Non vedete in secondo piano la giostra dei bambini? Una coppia di amanti. Dietro di loro, reso inaccessibile da una recinzione, la nave dell'evasione. Davanti a loro, la giostra dei bambini che gira, gira ...”\**

Tournier offre chiavi interpretative tutte plausibili, anche se alla fine fa retromarcia perché: *“si sta esagerando con il pensiero, evidentemente. L'immagine è bella, carica di segreti e simboli indecifrati. Permettiamoci per una volta di essere soltanto un occhio”*.\*

In generale, le immagini hanno un considerevole impatto emotivo e evocativo, ma sul piano del significato non hanno l'univocità e la forza esplicativa del linguaggio. L'immagine e la fotografia sono potenzialmente **ambigue e aperte** all'interpretazione perché per loro natura sono **mute**. Inoltre le fotografie ci restituiscono soltanto un frammento, in senso spazio-temporale, della realtà. Se noi vogliamo chiarire il frammento del reale cui rimandano, abbiamo bisogno del linguaggio, del pensiero, dell'immaginazione, oltre che dei dati che l'autore ci offre. Ma le immagini - anche se **non possiedono il codice linguistico** - ci affascinano proprio perché possono contenere una pluralità di sensi, anche contraddittori, grazie al loro carattere **polisemico**. Per questo possiamo integrare il particolare del reale che ci presentano e creare una libera narrazione di ciò che può essere stato il prima e il dopo del soggetto fotografico. E ciò può essere fatto a livello della produzione della foto e a quello del destinatario. Resta da vedere quanto il soggetto sia il risultato di una cosciente scelta del fotografo e quanto invece sia frutto del caso ...

*Fabrizio Stefanini*

## AL CINEMA CON I BEATLES

Tre incontri: il primo sui film dei Beatles, il secondo sui film sui Beatles, il terzo sui film dai Beatles.

I film dei Beatles: sono cinque, un vero e proprio viaggio attraverso il cuore degli anni Sessanta. Con i loro primi due film (Help!, A hard Day's Night) i Beatles cambiarono il rapporto del cinema con la musica rock: prima di loro solo Elvis Presley aveva costretto il cinema a piegarsi al suo modello, che però era diverso da quello dei Beatles. Con Elvis per la prima volta si ha il tentativo del cinema di sfruttare il divismo proveniente dal mondo della musica rock, che passa in secondo piano, E' invece con i film dei Beatles e del regista Richard Lester che si parla di una vera e propria cinematografia rock, di un vero e proprio movimento culturale intorno alla musica dei giovani: il pop. Nei primi due film) loro ci sono a tutto campo: c'è la loro immagine, il loro agente, le loro canzoni, il mondo dell'arte, una gioventù stanca di tabù morali e di regole vecchie. I Beatles hanno un esercito di fans che li segue e li ama e li tiene nel mercato, con loro nasce un vero e proprio filone di musica rock, dalla *rock-opera* al *film-concert*. Ed i primi due film fanno parte non tanto o non solo di un discorso artistico ma servono per consolidare definitivamente la Beatlemania.

Anche i tre film successivi contribuiscono al mito: *Magical Mystery Tour*, *Yellow Submarine*, *Let it be*. In *Magical Mystery Tour* gli Autori individuano lo spartiacque stilistico nella pentologia beatlesiana: i due film di Lester sono in qualche modo film di fiction, gli ultimi due virano verso il cartoon ed il documentario, mentre in MMT c'è un po' di tutto, la fiction, il cartoon, il documentario "ma soprattutto il desiderio di

trasgredire le regole a cominciare proprio dalle convenzioni realizzative dello standard audiovisivo".

MMT nasce come film televisivo, ma la visione psichedelica e la cultura dei figli dei fiori sono lì, dietro l'angolo, ed i Beatles sono i primi ad aprire quella porta, grazie alla nuova tecnologia che si mette a disposizione del cinema.

*Yellow Submarine* è un film dei Beatles per modo di dire, manco hanno doppiato il cartoon: è piuttosto un laboratorio sulle immagini in movimento e una ricerca sulla Weltanschauung beatlesiana; mentre *Let it be* è il documentario sulla fine del gruppo e di un'epoca intera.

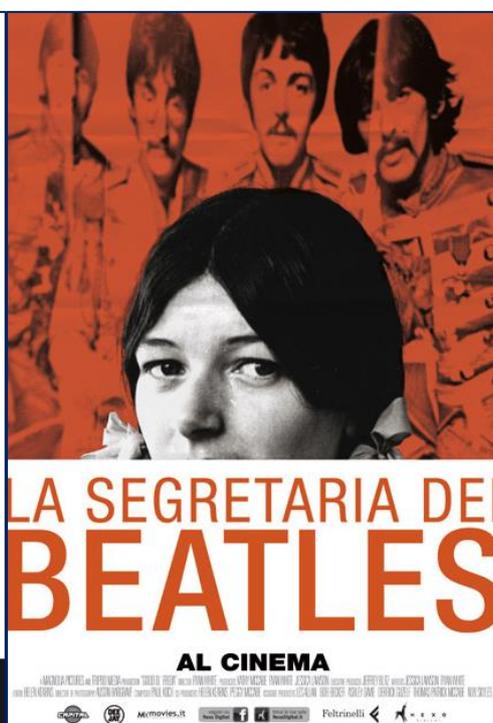
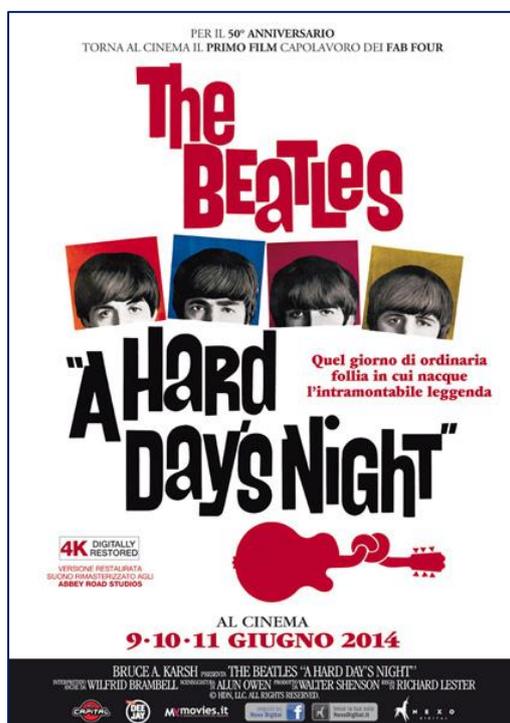
Ci sono i film con protagonisti John (Come ho vinto la guerra) e Ringo (Candy, The Magic Christian, Il figlio di Dracula) e ci sono i film girati da John con Yoko: Fly, Bottom, Rape, Erection, Smile.

Ci sono poi i film sui Beatles: *Birth of the Beatles*, *Backbeat*, *Nowhere Boy*, *Lennon naked*, *Good Ol' Freda*; e docufilm: *The first visit in USA*, *Concert at the Shea Stadium*, *Imagine*, *Anthology*, *Living in the material world*, *Eight days a week*, capaci di ricreare l'atmosfera degli Anni Sessanta.

Infine, i film che traggono ispirazione dalle musiche dei Beatles e dalle loro vicende: *I am Sam*, *Across the Universe*, *Sgt Pepper's Lonely Heart Club Band* (interpretato dai Bee Gees), *All this and World War II*, *Helter Skelter*, *La vita è facile ad occhi chiusi*, i recentissimi *Yesterday* e, perché no?, *C'era una volta ad Hollywood*. E qui si apre un mondo di ricordi e narrazioni.

**Di questi film e di altri ancora avremo modo di parlare martedì 3, 10 e 17 dicembre dalle ore 17.30 alle 18.30, un'ora di belle immagini e buona musica. Ingresso libero sino ad esaurimento dei posti.**

*Eugenio Ambrosi*



## 6 NOVEMBRE 2019, IN VISITA AL MUSEO DELLA BORA

Il Signor Rino Lombardi, curatore e inventore di questo inconsueto Museo, ci ha accompagnato nel percorso della bora attraverso delle tappe con aneddoti, racconti, immagini e sensazioni. Al momento il museo dispone di campioni di vento imbottigliati in simpatiche confezioni e provenienti da tutto il mondo e raccolti in questi scaffali

Tutto il resto dell'oggettistica è accatastato in un magazzino in Via Belpoggio 9. Sarebbe auspicabile uno spazio adeguato per valorizzare dal punto di vista turistico ed anche scientifico questo fenomeno locale della "bora" e trasformarlo in un "museo" vero e proprio. Speriamo che si riesca a trovare delle sensibilità per raggiungere questo traguardo. I triestini, si sa, amano la bora e ognuno di noi triestini ha sicuramente aneddoti e racconti da riportare sull'argomento e vorremmo coinvolgere anche i "foresti" ad amare la bora.

Bora, "bora mata", e la leggenda della bora... quante cose si possono raccontare su questo fenomeno naturale e chi più ne ha più ne metta.

*Sergio Mahne*



La bora in città



Ed ecco la bora in scatola

## MAPPIAMO(CI)

Uno dei ricordi della mia fanciullezza è la carta d'Italia sempre appesa alle pareti dell'aula. Poi ci furono le cartine "mute", gli atlanti (di dimensione estremamente ingombrante), le cartine storiche, le mappe militari e le carte nautiche durante il periodo militare e quindi le carte stradali quando l'età mi permise di guidare l'automobile. Ancora le mappe del mio lavoro di topografo. Insomma il supporto cartografico alla mia vita.

Sembra un'era geologica fa.

Uno dei grandi cambiamenti portati da Internet è la facilità d'accesso alle mappe. Anzi ne è nata una branca relativamente recente che va sotto al nome di GIS (Geographic Information Service), insomma il connubio fra il dato geografico, ovvero la posizione, e l'informazione. Siamo nel campo dei dataBase (raccolta di informazioni in formato elettronico).

"Cartografia" è, nello specifico, una parola un po' azzardata perché buona parte della geografia oggi si studia su ortofoto (quasi sempre riprese da satellite) che vengono arricchite da informazioni quali i nomi di città e territori, i confini, il nome delle strade eccetera. E si lavora a schermo più che sul cartaceo.

Questa tecnica non è limitata agli specialisti, ma oggi è alla portata di chiunque abbia un minimo di dimestichezza con il computer e disponga di un collegamento internet.

Gli esempi sono moltissimi, ma mi limiterò a ricordare Google Earth (forse il più potente), Google Maps (uno dei più semplici e adatti all'uso giornaliero), Tuttocittà (erede delle cartine che pochi anni fa venivano distribuite assieme agli elenchi del

telefono). Il problema di queste applicazioni è l'aggiornamento perché il mondo è in veloce evoluzione, i satelliti fotografano di continuo ma fra il momento dello "scatto" e il momento in cui la novità aggiorna la mappa deve passare necessariamente un certo tempo tecnico. Oggi esiste una grande opportunità che si chiama OpenStreetMap ([www.openstreetmap.org](http://www.openstreetmap.org)) che è un'iniziativa collaborativa (avete presente Wikipedia?) dove tutti possono apportare correzioni ed informazioni cartografiche. Il risultato è una mappa aggiornabile ed aggiornata quasi in tempo reale, ricca di particolari perché ognuno fornisce le informazioni in base alle sue esigenze e sensibilità.

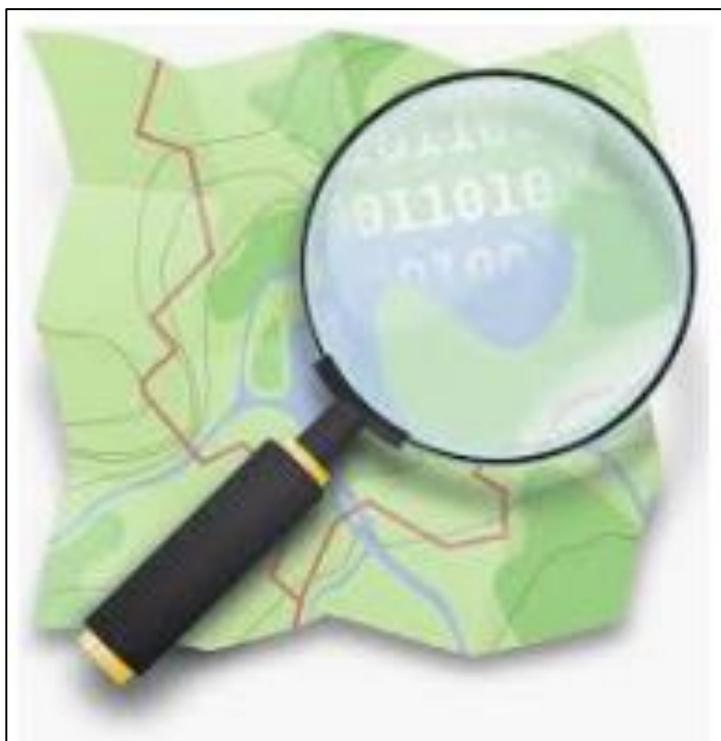
OpenStreetMap è libera e anche la riproduzione e diffusione è estremamente semplificata e assolutamente gratuita.

Su questa base esiste la possibilità di creare delle mappe personalizzate grazie ad un'applicazione francese (tradotta in italiano) che si chiama uMap ([umap.openstreetmap.fr/it/](http://umap.openstreetmap.fr/it/)). Per un suo uso minimo basta qualche decina di minuti di studio, per un uso più avanzato ci vuole naturalmente un po' di dimestichezza in più. Il file che generiamo risiede in rete e non sul computer per cui è facilmente condivisibile con altri (basta comunicare il link e determinare il grado di modifica ammesso per i collaboratori). Inoltre è esportabile in vari formati per cui riesce ad interagire benissimo con altri software di questo tipo.

E' anche piuttosto facile inserire delle foto georeferenziate (ovvero collegate a determinati punti della mappa); perciò si presta per documentare gite, lavoro che è possibile fare anche a più mani. Oltretutto è facile inserire la mappa in un sito web. Ma va bene anche solo per mostrare un percorso raccomandato, un'area che merita visitare eccetera.

La memoria dei vostri viaggi e delle vostre gite è servita!

*Giulio Salvador*



## NOVEMBRE MESE DELLE CASTAGNE E DEL VINO

Da molti anni il Club Lions di Montebelluna mi invita per la "castagnata". MOLTO BELLO !  
Un amico Lions del posto mi ha fatto conoscere un'azienda vinicola "di nicchia" a Vidor dove faccio rifornimento di PROSECCO . Prossimo alla "spedizione" ho voluto dedicarle un SONETTO !!!!!

### SONETTO A VIDOR

Tra dolci colli e fertili vallate  
piene di viti al sole dell'estate  
c'è una tenuta molto rinomata  
è...COL DEL LUPO .. essa è nomata !  
Vi produce un PROSECCO eccezionale  
la cui fama è...internazionale.  
Ma la sorpresa ben più bella  
è la dama padrona che ti accoglie,  
DIANA si chiama, sempre sorridente  
bella e gentile in mezzo alla sua gente !  
E ti serve un prosecco d'eccezione  
SURLI COL FONDO è proprio il suo nome.  
E' un vino che ti mette in allegria  
e va bevuto in buona compagnia.

**FULVIO il VATE**

(modestamente **EL SUPREMO** y punto)

## CIVIDALE, GIÀ VISTA MA CON SEMPRE QUALCOSA DA VEDERE

Il 12 novembre l'Università della Terza Età ha organizzato una visita al MAN di Cividale su proposta della dott.ssa Serena Vitri, già Direttrice del Museo.

Purtroppo, lei non ha potuto partecipare, ma siamo stati accolti dalla nuova direttrice del museo, dott.ssa Angela Borzacconi, che con molta professionalità e dovizia di particolari ha spiegato la storia longobarda della cittadina, una delle più importanti per la storia di quel popolo.

A differenza di due anni fa, quando ci si era soffermati prevalentemente sulla civiltà longobarda, la visita si è incentrata di più sull'esposizione lapidaria che illustra la storia della città dall'età romana all'età patriarcale.

Molto interessante la visita dei resti delle costruzioni nelle varie epoche del palazzo patriarcale e delle diverse sepolture dall'epoca romana in poi.

Nelle sale del Museo abbiamo visto i reperti di una piccola necropoli con tombe di donne del popolo, guerrieri e bambini con i loro corredi.

Bella l'ultima sala con l'unica sepoltura ritrovata in un'arca che viene attribuita a Ratchis, nobile longobardo che si presume sia stato una persona importante per la cittadina.



Università della Terza Età "Danilo Dobrina"  
Via Lazzaretto Vecchio 10 - 34123 Trieste  
SEZIONE DI MUGGIA  
Viale XXV Aprile vicino al n. 3 - tel.040/9277232

# PRANZO DEGLI AUGURI VENERDI' 13 DICEMBRE 2019

Come sempre avremo il piacere di trovarci per lo scambio degli auguri al Pranzo di Natale presso il Ristorante alla Stazione di Muggia in strada di Farnei n°2 alle ore 13:00

#### Menù:

- Aperitivo di benvenuto con tartine
- Lasagne al radicchio rosso di Treviso
- Arrostiti misti con patate al forno
- Contorni cotti e crudi
- Torta Università della Terza Età
- Caffè, 2/4 di vino e 2/2 litro di acqua minerale

**Il costo è € 35**

Dato il limitato numero di posti si prega di prenotare per tempo presso la sede UNI 3 di Muggia o direttamente a Mirella e Edi Ciacchi (3285828183) o Fulvio Piller (3281531245)

Bellissimi i due Codici miniati dell'11° e 12° sec. descritti con grande professionalità da una delle curatrici del museo. Interessante anche il cortometraggio realizzato dalla direttrice in collaborazione con studenti che riproduceva la vita degli antichi abitanti.

Dopo tutta questa attività il meritato risposo in ristorante, con un menu gradito da tutti.

Poi di nuovo via per la visita al Tempietto Longobardo, sotto una pioggia incessante accompagnata anche da forte vento. Ma niente ferma gli iscritti dell'Università della Terza Età, che grazie al loro entusiasmo non ci hanno fatto più di tanto caso. Il Tempietto è ancora in fase di restauro, ma rispetto a due anni fa gli stalli sono stato restaurati, le parti ammalorate sostituite, i decori riportati all'antico splendore. Tante ore di lavoro ed impegno da parte di tante persone entusiaste, in particolare i restauratori che ci hanno descritto quanto finora fatto con grande professionalità.

Ci vorrà ancora tanto tempo perché tutto il lavoro sia finito, ma io, e spero anche voi che leggete, tornerò ogni tanto a vedere come sta procedendo l'attività.

E anche questa volta, ci dispiace per quelli che non ci sono stati.

*Gabriella e Dario Furlani*

## IL GRUPPO GINKGO TRIESTE: NON SOLO ALBERI...

Il 21 marzo 2018, in occasione della *Giornata Mondiale delle Foreste*, si è costituito presso l'Università della Terza Età di Trieste, su iniziativa e proposta del prof. Elvio Toselli, il **"Gruppo Ginkgo Trieste"** con lo scopo di stimolare attività, studi, ricerche, esperienze di giardinaggio e osservazioni sul verde urbano di Trieste.

Prima della costituzione del gruppo erano state svolte due lezioni sul tema: *"Natura e umanità: la storia singolare di un albero millenario, Ginkgo biloba"* in cui sono stati trattati non solo gli aspetti botanici, ma anche quelli culturali, storici e la poesia che il grande Goethe gli ha dedicato. Le tematiche affrontate e le attività rientravano nell'ambito del tema che le Nazioni Unite avevano proposto per il 2018, **"Le Foreste e le Città Sostenibili"** ed erano pienamente in linea con l'approccio allo studio della botanica caro al prof. Toselli e al messaggio che vuole trasmettere: conoscenza delle specie arboree, loro funzioni, importanza e valore sociale nell'intreccio tra comunità umana e alberi, senza trascurare gli aspetti ambientali e culturali, sociologici ed educativi. Il suo entusiasmo e la sua competenza hanno coinvolto il gruppo dei corsisti: ognuno, nella realizzazione delle varie attività, ha dato il suo prezioso contributo.

Per celebrare la *Giornata Nazionale dell'Albero*, che ricorre il 21 novembre ed è promossa dal Ministero dell'Ambiente, il Gruppo Ginkgo — coordinato e supportato dal prof. Toselli in tutte le sue attività — ha voluto riproporre in mostra una serie di cartelloni dal titolo: **FORESTE, BOSCHI, ALBERI: AMICI, ALLEATI DELL'UOMO.**



I cartelloni, con numerose immagini fotografiche e testi esplicativi si snodano dalla situazione dell'Amazzonia, documentata dal grande fotografo brasiliano Sebastiao Salgado, da anni impegnato sul fronte ecologico-ambientale, ad alcuni aspetti della foresta demaniale di Tarvisio, la più estesa d'Italia, che offre importanti servizi utili all'uomo e fornisce il prezioso legno di risonanza, prodotto da particolare abeti rossi. Si giunge ai boschi del Carso triestino, ancora ricchi di biodiversità naturale per arrivare alla *"tree street photography"* che documenta la presenza in strada di un Ginkgo biloba a Trieste con una breve nota storica.

La mostra è arricchita anche dall'esperienza della visita allo storico Orto Botanico dell'Università di Padova, patrimonio mondiale UNESCO dal 1997, arricchito recentemente dal "Giardino della Biodiversità", che raccoglie in grandi serre specie appartenenti alle diverse aree geografiche del pianeta. Non manca il cartellone dedicato alla collezione di giovani piante di Ginkgo da seme, messe a dimora con cura amorevole dai membri del gruppo. Per concludere, un cartellone sugli stili di vita quotidiana, coerenti con la consapevolezza dell'attuale difficile momento planetario, originato da pericolose emergenze ambientali quali il riscaldamento globale, il cambiamento climatico e la perdita di biodiversità, nonché un cenno al movimento mondiale *"Friday for Future"* lanciato da Greta Thunberg. Infine una curiosità: insieme ai cartelloni è esposta la bandiera-simbolo del gruppo, ispirata a quella proposta dal famoso botanico fiorentino Stefano Mancuso per la *"Nazione delle Piante"*, con i colori verde, bianco e blu: a questi il gruppo ha deciso di aggiungere l'alabarda, simbolo di Trieste, in un paesaggio ricco di alberi e naturalmente una bella foglia di ginkgo...

*Donatella Zaccaria Salvi*  
per il "Gruppo Ginkgo Trieste"



La luce del sole dà l'avvio  
alla fotosintesi nelle foglie.....

Dopo cinquant'anni dalla pubblicazione della Dichiarazione universale dei Diritti dell'uomo, 10 dicembre 1947, si è dovuto purtroppo prendere atto di numerose violazioni dei principi in essa contenuti, da parte di non pochi paesi che pure l'avevano accettata.

Per questo nasce la "Carta dei doveri", da una idea del professor Roger Sperry fatta propria dalla professoressa Rita Levi Montalcini e da lei proposta presso l'Università di Trieste nel 1991, in occasione della cerimonia della consegna della Laurea honoris causa allora conferitale. L'idea era che, accanto alla Carta dei Diritti dovesse esistere anche quella dei Doveri in modo da favorire l'applicazione completa della prima, facendo leva su un "dodecalogo" che incidesse sul modo di essere e agire a livello del singolo individuo oltre che sulla collettività.

La "Carta dei Doveri" fu quindi promulgata nel 1993 dall'ICHD (International Council of Human Duties) e dall'Università di Trieste, sottoscritta da molte decine di insigni accademici fra cui 15 premi Nobel. Essa è definita come un "Codice di etica e di responsabilità condivise" e contiene punti riguardanti la salvaguardia della dignità umana, la protezione dell'ambiente e delle generazioni future e il mantenimento della pace fra i popoli.

Che i diritti fossero l'aspetto speculare dei doveri, con la differenza che i diritti fondano le loro radici nella società, mentre i doveri coinvolgono personalmente ognuno di noi e lo rendono responsabile dei suoi comportamenti nei confronti di sé stesso e degli altri, lo aveva già scritto Mazzini nei "Doveri dell'uomo". Chi, come il buon Samaritano, aiuta uno sconosciuto in grave difficoltà compie un dovere che nessuno

gli ha imposto, risponde a uno slancio che come una molla scatta nel profondo della sua coscienza. Ambedue, diritti e doveri, fanno parte di un pensiero indispensabile per la sopravvivenza dell'umanità. Un pensiero che si è espresso per quanto riguarda i diritti in importanti documenti storici e politici. Dalla Dichiarazione dell'indipendenza degli Stati americani, ai diritti del cittadino proclamati solennemente nel primo fondamentale documento della Rivoluzione francese, e infine nella Dichiarazione universale dei diritti umani del 1948, approvata a Parigi dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite, senza dimenticare che già un anno prima i medesimi principi completati dai doveri erano stati inseriti nella Costituzione della nostra Repubblica. Proprio all'inizio del documento, nei *Principi fondamentali*, all'art. 2 "La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale".

"Ma perché un pensiero cambi il mondo - come annotava Albert Camus nei suoi Taccuini -, bisogna che cambi prima la vita di colui che lo esprima. Che cambi in esempio." E quindi prima di tutto bisognerebbe avere un pensiero, in un mondo dove prevalgono i luoghi comuni, i messaggi sui social, e la politica è tutta impegnata nella rincorsa al consenso attraverso annunci e promesse elettorali, senza perseguire un progetto. In questa situazione non è neppure sufficiente avere idee, anche giuste, se si esauriscono in un puro gioco intellettuale, in un esercizio della mente e non sfociano in progetti e in azioni concrete, azioni sostenute da un pensiero autentico da realizzare con convinzione e passione, tanto da diventare principio di vita e testimonianza per tutta l'umanità.

*Luigi Milazzi*

### LA CARTA DEI DOVERI

È dovere di ogni persona:

- 1.** Rispettare la dignità umana e riconoscere ed accettare diversità etniche, culturali e religiose.
- 2.** Combattere ogni forma di discriminazione razziale, non accettare la discriminazione delle donne né l'oppressione e lo sfruttamento dei minori.
- 3.** Operare a favore degli anziani e dei disabili al fine di migliorare la loro qualità di vita.
- 4.** Rispettare la vita umana e condannare ogni forma di mercato degli esseri umani viventi e di loro parti.
- 5.** Appoggiare tutti coloro che si sforzano di aiutare chi soffre per fame, miseria, malattie e per mancanza di lavoro.
- 6.** Promuovere la consapevolezza della necessità di una efficace pianificazione familiare volontaria nell'ambito del problema della regolazione della crescita della popolazione mondiale.
- 7.** Appoggiare ogni tentativo inteso a distribuire secondo giustizia le risorse del pianeta.
- 8.** Evitare ogni spreco di energia e agire affinché si riduca l'impiego di combustibili di natura fossile; favorire l'impiego di sorgenti non esauribili di energia, allo scopo di ridurre al minimo danni all'ambiente ed alla salute.
- 9.** Proteggere l'ambiente naturale da ogni forma di inquinamento e di sfruttamento eccessivo. Favorire la tutela delle risorse naturali ed il ripristino degli ambienti degradati.
- 10.** Rispettare e proteggere la diversità genetica degli organismi viventi e favorire il costante controllo delle applicazioni tecnologiche dei risultati della ricerca genetica.
- 11.** Appoggiare ogni sforzo inteso a migliorare la qualità della vita nelle città e nelle zone rurali, in una lotta costante contro l'inquinamento dell'ambiente ed il suo impoverimento. Si eviteranno così massicce migrazioni di popoli ed il sovraffollamento delle città.
- 12.** Operare per il mantenimento della pace, condannando ogni forma di guerra, terrorismo ed ogni altra forma di aggressione e sopruso; invocare la riduzione delle spese militari in tutti i paesi della terra, condannare la proliferazione degli armamenti e la vendita di armi, in particolare di quelle di distruzione di massa.



Università della Terza Età TRIESTE "Danilo Dobrina"



## PRANZO DEGLI AUGURI 2019

VENERDÌ 20 DICEMBRE ORE 12.45

Ristorante dell'Hotel Savoia Excelsior Palace  
Riva del Mandracchio 4 TRIESTE

### *Menù*

*Aperitivo di benvenuto*

*Insalata di seppie arrosta, guanciale di Sauris*

*Julienne verdure croccanti su crema di patate*

*Risotto Carnaroli con vongole veraci, zucchine e Glera*

*Filetto di orata in panura alle erbe, patate spicchio al rosmarino*

*Crema bruciata al limone*

*Vino, acqua minerale, caffè*

**Costo € 35,00**

**Prenotazioni presso la Segreteria entro il 17 dicembre p.v.**

Alla prenotazione sarà possibile scegliere in alternativa un menù di carne, ed indicare eventuali limitazioni per intolleranze alimentari.

**Trieste, 29 novembre 2019**

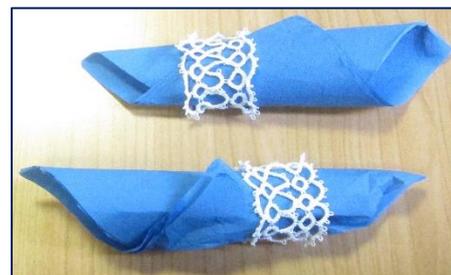
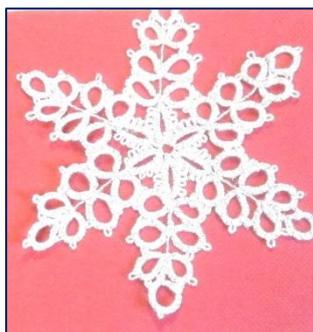


A TUTTI GLI AMICI DI UNIS

# BUON NATALE

## LABORATORIO DI BIGIOTTERIA

Questi lavori sono stati preparati nel laboratorio di bigiotteria che funziona ogni lunedì presso la sede dell'Uni3 in via Lazzaretto Vecchio. Il corso è tenuto con successo dalla signora Silvana Benci la quale usa varie tecniche e vari tipi di perle. Il laboratorio è frequentato da anni da signore dotate di manualità e creatività. E questo risultato è solo l'inizio. ....dell'anno 2019 – 2020



## MACRAME'.....CHE PASSIONE

Da circa un mese è iniziato il corso di MACRAME' e CHIACCHIERINO tenuto dall'insegnante Marisa Crisman. Le sue allieve volenterose hanno sentito nell'aria il profumo del NATALE che si avvicina ed hanno subito cercato di attuare lavoretti inerenti alla festività. Non sempre sono facili ed hanno bisogno della guida dell'insegnante e di una certa maestria. A macramé o a chiacchierino questi lavori sono come le ciliege: uno tira l'altro ed ecco che angeli, alberetti e stelle di varie fatture escono dalle mani operose di queste signore. L'armonia tra le partecipanti al corso è tale che si aiutano vicendevolmente per riuscire in qualsiasi impresa che ci propongono.

*Carmela Palumbo*